

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trini.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno 20.— 11.— 6.—

Padova, Giovedì 9 Novembre 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1771 e 1773 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL 5 NOVEMBRE A PADOVA

Padova e la sua Provincia manifestarono domenica scorsa nei comizi elettorali il programma di Governo che la loro maggioranza legale vorrebbe seguire.

Noi che sempre abbiamo chinato il capo alla volontà nazionale, per quanto imperfetto sia il modo con cui dessa si esplica, dichiariamo francamente che dal 1874 ad oggi ben poco nella nostra città si è progredito sulla via liberale ed assennata nella quale s'avviò la immensa maggioranza degli italiani.

Nella Provincia fu segnato un passo sul terreno del progresso, e i candidati nostri che nelle precedenti elezioni o non erano presentati o appena erano in grado di lottare, negli scrutini del 5 novembre pur cadendo raccolsero una rispettabile votazione.

A Piove e Conselve non ancora venne pronunciato il supremo verdetto dell'urna, ed il partito progressista può combattere questa battaglia con fiducia di riuscita, poichè nè arti loiolesche, nè calunnie, nè l'intrigo, nè i denari spesi dagli avversari saranno in grado di scalfare l'onesta figura di *Massimiliano Categari* per sostituirvi l'affarismo.

Ove rimanemmo immobili, anzi si perdettero qualche diecina di voti fu a Padova. Nel 1874 al ballottaggio, il candidato dei moderati raccoglieva 860 voti; il nostro 385. Domenica scorsa il comm. *Piccoli* raggiungeva 905 voti, ed il prof. *Canestrini* 319.

Analizzando questa votazione è facile rilevare che per il nome illustre di *Canestrini Giovanni* si dichiarò il solo partito democratico e ne siamo così sicuri che si potrebbe da noi indicare quasi tutti i nomi dei 319 elettori che votarono pel prof. *Canestrini* sui 1200 cittadini accorsi all'urna.

Ciò posto è evidente che a Padova ebbe un forte sopravvento il partito della resistenza, il *jamais* di quel sig. *Piccoli* il quale ha solennemente dichiarato che *negherà sempre il suo voto al Ministero*, dovesse questi compiere il miracolo dei cinque pani e cinque pesci.

Nel regime parlamentare questo partito di resistenza è un anacronismo, e l'opposizione per l'opposizione può solo sorridere a intelligenze corte, od a menti che credono la patria consistere nella città natale o non estendersi al di là dei confini della propria provincia.

La Destra di Padova e specialmente i consorti devono ricordare come il nostro partito in questi dieci anni, vera minoranza, se lottò accanitamente contro il sistema di governo dominante, mai si sognò di atteggiarsi a martire e di voler la resistenza ad ogni costo.

Il nostro partito divenne maggioranza perchè seppe aspettare e meglio operare. I moderati di Padova dovrebbero pensare che sebbene noi fummo sconfitti a Pa-

dova, il nostro partito almeno per un buon pezzo, è impossibile che soccomba. Non ci spaventa l'esser qui minoranza oggi: tra due anni chi vivrà saprà dirci quanti consorti impereranno.

Ma se come padovani poco ci cale che il ministero di Sinistra sia qui combattuto ad oltranza, come italiani non possiamo ammettere, che l'amministrazione pubblica sia qui in mano dei nemici del Governo e si lavori accanitamente per impedire o rendere infruttuoso quel poco di bene che potrà darci il ministero coll'azione sua riparatrice.

La gran maggioranza degli impiegati governativi appartiene qui alla fazione della resistenza, ciò risulta evidentemente dalla votazione di domenica. Noi rispettiamo la libertà del voto; vogliamo la coscienza inviolabile, e poco ci curiamo di indagare se gli impiegati dello Stato votarono domenica scorsa e voteranno nella prossima per il prof. *Canestrini* o per il comm. *Piccoli*. Confidiamo anzi che molti di essi vedendo il risultato ottenuto dal Ministero saranno ormai rassicurati che la Sinistra resterà al potere e si ricrederanno del voto dato domenica.

Comunque, se nel ballottaggio si ripetesse il fatto di domenica noi dovremmo concludere che non si possa a Padova attuare dal Governo le riforme ed il progresso voluti dalla maggioranza degli italiani perchè a Padova gli impiegati incaricati della esecuzione delle idee del governo sono ostili e deliberatamente decisi a combatterlo.

Se adunque si conservasse a Padova in tutti gli Uffici pubblici uomini notoriamente avversi alla politica liberale ed al programma di riforme indicate dal Ministero attuale non si avrebbe che il caos, e le popolazioni non arriverebbero mai a comprendere ed a sentire i benefici effetti di quelle riforme che il Parlamento avesse a deliberare.

Pertanto senza volere o vittime o proscrizioni se l'esito del ballottaggio dimostrerà che la maggioranza dei nostri impiegati è ostile al governo noi metteremo sull'avviso il Ministero: gli mostreremo che qui con tali impiegati mai potrà farsi strada la volontà nazionale, perchè al partito consortesco della resistenza e del *mai* del sig. *Piccoli* si aggiungono quasi tutti gli impiegati governativi oltre i comunali e provinciali: ed il Ministero dovrà concludere d'essere dovere imprescindibile del Governo di non permettere che per l'alleanza di impiegati coi consorti Padova resti la Vandea d'Italia.

Ed ora che ci siamo occupati dell'appoggio che la grande maggioranza degli impiegati di Padova ha voluto accordare domenica al partito moderato, analizziamo i rimanenti voti ottenuti dal commendatore *Piccoli*.

Il partito moderato da noi resiste al progresso non già per professare idee liberali conservatrici ma solo perchè lo ispira una coalizione d'interessi; tanto è

vero che la maggioranza di quel partito in Padova fu fino al maggio 1866 austriacante.

Il partito moderato di Padova esiste perchè è in mano di questa coalizione di interessi, e cioè della consorteria.

I consorti, della patria, fecero una speculazione andando all'arrembaggio d'impieghi lucrosi e d'onori pubblici. Indi per conservarsi i posti male occupati, e costituire maggioranza astutamente agguararono al loro carro coloro che per timidità diffidano di ogni progresso ed una casta religiosa che noi progressisti insieme ai veri patrioti abbiamo redenta sui campi sanguinosi delle battaglie nazionali.

Il criterio politico di quella casta fu dai consorti traviato usando e mantenendo nei capi e nei dipendenti uno spauracchio ridicolo, facendo credere che i democratici di Padova intendano di confiscare le ricchezze che quella casta possiede e ricacciarla in quel ghetto che un tempo tenevano chiusi coi cancelli la barbarie e l'intolleranza cattolica. — Sì, lo proclamiamo altamente: moltissimi dei nostri concittadini israeliti, dimenticando che i nostri cruenti sacrifici concorsero a dar loro il diritto di cittadini, misconosciuti dall'Austria e dal clericalismo, dimenticando che noi nella loro casta contiamo dei prodi commilitoni e dei carissimi amici, diffidano di noi perchè, sono abbindolati dalla Consorteria. Sono tanto acciecati da questo pregiudizio da non comprendere ciò che fu dai loro stessi giovani di altre città vicine facilmente compreso, cioè che soltanto accostandosi a noi, che combatteremo per la nostra e per la loro libertà, potranno conservare ciò che giustamente acquistarono.

Ed ora che analizzando il voto di Domenica, abbiamo dimostrato che se gli avversari erano numerosi lo furono per l'appoggio loro prestato da impiegati e da uomini che i consorti hanno fino ad ora mistificati collo spettro rosso della demagogia, noi speriamo nella riscossa: noi confidiamo che Domenica prossima i nostri amici accorreranno all'urna più numerosi e che molti di coloro i quali inconsciamente prestarono il loro appoggio al candidato della consorteria, voteranno per il candidato dei progressisti, pel professore *Giovanni Canestrini*.

La stampa moderata, percossa dal fiero colpo, ha perduto la testa. Se volessimo fare una raccolta di tutti i giudizi che ci danno i giornali consorteschi sulle elezioni di domenica, offriremmo ai nostri lettori la prova più eloquente che i nostri avversari, non preparati a ricevere così enorme sconfitta, si sono smarriti d'animo e dicono cose senza senso.

Chi piange, chi piagnucola, chi si dispera, chi batte le mani e gode della disfatta, chi dissimula la sconfitta, chi la ingrandisce. E un gusto ad udirla. Di tutti costoro però i più ridicoli, compassionevolmente ridicoli, sono coloro che vogliono dare ad intendere al paese no, ma ai quattro gonzi fra i loro lettori, che l'Italia è perduta perchè non sono

stati rieletti i Lanza, i Visconti-Venosta, i Spaventa, i Bonghi, i Massari!!

Sicuro, così, proprio così. Ebbene la verità è questa: il paese ha messo a dormire precisamente costoro perchè riasumono quel passato che egli ricorda con amarezza.

La regia, il macinato, Mentana, Villa Ruffi, le giornate di Settembre, la Convenzione con cui la Destra rinunciava a Roma, le odiose persecuzioni alla stampa, il diritto di riunione violato, la stampa salariata... questo e altro di peggio rappresentano quegli uomini a cui moderati tornerebbero ad affidare le redini del governo.

E i nostri bravi consorti, tutto per amore della patria, ci vorrebbero condurre a quei beati tempi.

Ora, se il paese li ha messi da banda ha tutto il torto?

Evviva Nicotera!

L'accusa principale che il libello moderato fiorentino ha scagliato contro il Nicotera si è quella di avere tradito, per codardia, i suoi compagni facendo delle rivelazioni.

Il *Diritto* di ieri sera pubblica, fra diversi scritti, un brano della requisitoria del Pubblico Ministero nel processo Nicotera e compagni.

Preghiamo i nostri lettori di leggere attentamente queste poche linee; perchè esse sole bastano a distruggere l'edificio di menzogne fabbricato dai moderati.

Ecco le testuali parole del Pubblico Ministero concernenti Giovanni Nicotera:

«La vita politica di undici anni di quest'uomo, che può dirsi l'intera sua vita, poichè gli anni precedenti erano troppo giovanili per preoccuparlo di questi affari, è tale che mi dispensa dall'intrattenermi a dimostrarvelo cospiratore, e capace di qualsiasi temeraria ed ardidimentosa impresa e poi egli stesso non ha taciuto la parte che si ebbe nei disordini del 48 in Calabria, ed in quelli di Roma, e son certo che se anche oggi gli chiedeste, se il disinganno che gli è toccato lo abbia reso pentito, e lo farebbe esser cauto in avvenire, vi risponderebbe di no e che sarebbe pronto a far lo stesso. Vedeste pure con quanta premura per disculparsi gli altri e segnatamente il capitano Daneri, attribui a sé molti dei fatti compiuti a Ponzia. Sebbene abbia detto poi di non aver cospirato, d'ignorare i nomi dei componenti il Comitato di Napoli e le corrispondenze che si avevano, non son queste cose da crederci, e quindi bisogna ritenerlo reo di cospirazioni, promotore dell'attentato, ed uno dei capi della banda insurrezionale».

Il Pubblico ministero che sosteneva l'accusa, in nome di Francesco II, è stato più generoso di molti dei nostri moderati.

Il pubblico ministero borbonico si accontentava della testa di Nicotera; la testa ai nostri consorti non li accontenta; vogliono qualche cosa di più, l'onore di Giovanni Nicotera.

Ma che altro, si dirà, poteva l'Italia aspettarsi da coloro che portarono e portano sugli scudi Cantelli, l'ex-ciabellano di Maria Luigia

quel Cantelli che faceva mettere le manette ad Aurelio Saffi?

I partiti si distinguono dalla bandiera: la bandiera dei moderati sono le chiavi di ciambellano di Cantelli; la bandiera dei progressisti sono le manette che strinsero i polsi degli eroi di Padula.

Colui che rinunciò a Roma

Scriva la Ragione: «A quei giornali che mettono alte grida per la disfatta del sig. Emilio Visconti Venosta nel suo antico collegio di Tirano:

A quei giornali che s'adopano a corpo perduto affinché Milano s'addossi la responsabilità di reagire domenica ventura col suo voto contro la condanna inflittagli solennemente dagli elettori di Tirano:

A quei giornali che vano vociferando essere stati gli intrighi, le pressioni e le violenze del governo che decisero di quella elezione:

Consigliamo la massima prudenza nei rimpianti e nelle accuse.

Le ragioni per cui il signor Visconti Venosta cadde a Tirano, sono ben altre.»

Ben altre! Cara consorella, queste parole di colore oscuro meritano una spiegazione e noi, gentilmente, te la chiediamo perchè sull'autore della Convenzione di settembre non pesi l'ombra di un sospetto.

La volontà del paese è passata

I nostri avversari hanno perduto la calma: nella sventura non han saputo mantenere neppure quella dignità che avrebbe potuto farli riguardare con qualche benevolo sentimento di pietà e lo stesso Sella, obliando quella olimpica serenità di Cossato, scrive anche lui la sua buona circolare per spingere le sue Costituzionali a raccogliere prove e documenti sulla ingerenza governativa in queste elezioni.

Per vero è tutto perdonabile a loro: la volontà del paese è passata, e nel suo cammino ha spezzato le macerie di una storia dolorosa di un fazioso partito e ha sepolto per sempre le audaci speranze di uomini che credevano impossibile la loro caduta.

È terribile la sentenza, e colpiti come da un fulmine a ciel sereno, vanno ricercando le cause della loro sconfitta in tutt'altre ragioni che nelle vere della loro condotta in 16 anni.

Noi saremo generosi coi vinti, nè vorremo incrudelire contro chi è sotto l'impero d'un delirante dolore. È certo la lezione che hanno avuta fu veramente spietata; ma d'altra parte essi raccolgono ciò che hanno seminato. Il paese invano manifestò a più riprese la sua disapprovazione, protestò contro l'occulto ed immorale sistema che da anni si seguiva: la sua parola veniva o derisa o soffocata ed è naturale che oggi, padrone e sovrano della sua volontà, abbia mandato in licenza gli infidi suoi amministratori.

Pel partito consortesco fu una vera ecatombe: capi e gregari caddero a frotte e ad esempio citiamo i Visconti-Venosta, Bonfadini, Spaventa, Massari, Villari, Torre, Tommasi-Crudeli, Saint-Bon a Pozzuoli, ed il Finzi escluso a Bologna. Altri ancora sono feriti gravemente e con pericolo di morte, fra cui il famoso Gerra, l'uomo, ritenuto il malaugurato oracolo del condannato sistema.

La volontà del paese è passata: rispettabile e sia di efficace insegnamento, che non impunemente si fa fidanzata su un popolo, nè semina a lungo il male per raccogliere con strana pretesa la ricompensa.

Corriere del Veneto

Da Dolo

7 novembre.

Descrivervi il dolore, dirò meglio, la disperazione di questo popolo generoso all'annuncio dell'infesta novella della riscita del Maurogonato, è cosa superiore alla mia debole penna. Furon viste delle donne del popolo e dei vecchi asciugarsi le lagrime.

I consorti han vinto, ma materialmente, moralmente la vittoria è nostra; abbiamo

portato 209 voti senza i nulli pel Pelligrini, contro i 302 avuti dal Maurogonato. Farvi note poi le arti ed i maneggi dei consorti per riescire, è cosa impossibile. Contro di noi abbiamo avuto tutti i sindaci, tutti gli impiegati governativi, e i comunali poi hanno fatto degli uffici municipali centro di propaganda reazionaria. Si vivaddio, la vittoria morale è nostra, tutto un popolo è con noi; che, se invece della vigente legge elettorale, avessimo avuto, se non il suffragio universale, almeno l'allargamento del voto conforme alla proposta Cairoli, il Maurogonato avrebbe avuto il 90 per cento della popolazione contrario.

Del resto onore a quei giovani generosi che con la franca parola del giusto e dell'onesto, senza badare a sacrifici e lavoro, han cooperato a far cadere l'influenza dei consorti in questi paesi, lottando con una setta potentissima che in questa circostanza ha concentrato tutti i suoi sforzi nel nostro Collegio per la riscita del sig. Isacco. Una cosa che ci consola si è il vedere come i centri più popolati abbiano votato compatti pel Pellegrini, mentre il Maurogonato deve la sua riscita all'appoggio dei Comuni rurali. In questa circostanza il patriottico Mirano ha mostrato la pia abnegazione ed il suo amore, per la causa della libertà, ha riaffermato viemaggiormente la solidarietà e la fratellanza fra i due liberali paesi.

Sia a Dolo che a Mirano abbiamo avuto delle imponenti dimostrazioni contro i capi consorti, inutile ch'io v'accenni che se qualche disordine fu possibile esso avvenne per la provocazione e per il petulante atteggiamento di quest'ultimi.

Una cosa che qui poteva condurre a serie conseguenze, avendo tutta l'aria di provocare il popolo, si fu l'arresto operato domenica sera per parte del maresciallo dei carabinieri (creatura dei consorti) di un innocuo ragazzino; arresto che abbiamo tutta la ragione di credere arbitrario poichè oggi stesso il fanciullo venne posto in libertà.

Non posso proprio chiudere questa mia senza manifestarvi la somma gioia di tutto il partito liberale pel trionfo della causa della libertà, suggellata da tutta Italia col voto del 5 corrente, trionfo che ci è arra sicura di un ridente e prospero avvenire.

Ego.

Venezia. — Ieri sera (7) ebbe luogo una imponente dimostrazione a favore dei candidati progressisti. Vi presero parte parecchie migliaia di persone. La dimostrazione si svolse senza che accadessero disordini forse desiderati dai consorti.

Vicenza. — Il nuovo Provveditore agli studi destinato nella provincia di Vicenza è il cav. Bruni, che viene dal Mezzogiorno. Prima di entrare a far parte del personale dei Provveditori, egli era Direttore del Collegio medico-chirurgico di Napoli.

Rovigo. — Leggiamo nel Polesine: Centotto elettori liberali d'Adria si recarono ieri sera (5) a Rovigo per partecipare personalmente all'avv. Parenzo la buona riscita della lotta elettorale ed acclamarlo loro deputato.

L'incontro degli elettori e dell'eletto fu commovente. Negli uni dominava la gioia, nell'altro un sentimento di profonda commozione.

I Rodigini e gli Adriesi si strinsero fraternamente la mano e le grida di Viva Adria, Viva Rovigo provarono che la elezione di Parenzo non soddisfaceva solo a un bisogno politico, ma anche a un bisogno morale generalmente sentito.

Saletto di Montagnana. — Ci scrivono: Il dott. Giov. Batt. Colpi ha preso sul serio la carica di sindaco di questo Comune — per eccitare i suoi amministrati a frequentare le scuole, con denaro proprio istituì sei premi consistenti in libretti delle casse di risparmio postali; due da L. 25, quattro da L. 15. I detti premi saranno destinati, tre alle scuole serali per gli adulti, e tre alle scuole festive per le adulte. — Se tutti i sindaci avessero a imitare il dottor Colpi, quanta ignoranza di meno in questa Italia! — Vi segnalo il generoso atto affinché lo facciate di pubblica ragione.

Cittadella. — Ci scrivono in data del 7 corr.: Eccovi i risultati della votazione: Elettori iscritti 777.

Votanti	422.
Cittadella Vigodarzere	voti 268
Erizzo cav. Luigi	» 119
Dispersi e nulli	» 35
	————
	422

Eletto Cittadella. I mercenari dell'urna l'hanno vinta sulla coscienza indipendente, e sul patriottismo. A noi rimane l'orgoglio di non avere ceduto alle pressioni — alle disoneste lusinghe. Ritorniamo sull'argomento. L. P.

Corriere Elettorale

COLLEGIO DI LENDINARA

Nel Collegio già occupato da Garibaldi e da Acerbi si sta battendo un Domenico Marchiori!

Sono cose incredibili, e solo possibili in questo Veneto dove i moderati hanno gazzavato per dieci anni.

Il 12 novembre vorranno gli elettori dare la preferenza a quella nullità inconcludente ed incerta che è il sig. Marchiori, per escludere Domenico Giuriati?

Non sanno che Domenico Giuriati è una delle più elette intelligenze del Veneto?

Non sanno che egli sarà uno dei migliori oratori alla Camera?

Non sanno che egli milita da vent'anni costantemente, devotamente, nelle file della Sinistra?

Ah! è stato portato in molti collegi del Veneto!

Dite a Marchiori che osi portarsi fuori di Lendinara!

Ah, lo hanno accusato di leggerezza e di indecatezza!

Chi lo ha accusato? quelli che attaccano Nicotera, quelli che calunniano Bertani, quelli che hanno vilipeso Garibaldi — i moderati!

E la loro voce sarà ascoltata da elettori intelligenti e liberi?

No, no; Lendinara non può assumersi la responsabilità di una elezione Marchiori quando tutto il Polesine si è dichiarato per la Sinistra.

Gli elettori che hanno votato per Antonio Veronese, devono votare per Domenico Giuriati.

E il Veneto sarà superbo di sentire alla Camera questo nobile ingegno, questo intemerato carattere, questo fedele campione della Sinistra che sta sulla breccia da oltre venti anni, questo splendido oratore, questo cuore generoso e leale.

Alle mendaci calunnie dei libellisti rispondete Elettori di Lendinara mandando alla Camera con imponente votazione:

Domenico Giuriati.

COLLEGIO DI PORDENONE

Il signor V. Galvani ha diretto ai suoi amici politici la seguente lettera:

Ai miei amici politici del Collegio di Pordenone

Con la maggior effusione dell'animo io vi porgo i più vivi ringraziamenti per i vostri voti e per il vostro appoggio; sebbene io sia convinto che quelli e questo erano diretti a sostenere piuttosto che la mia povera persona i principii ed il ministero che oggi reggono l'Italia.

Non è azzardata profezia il vaticinare fino ad ora che nel complesso delle elezioni di tutto il regno noi saremo i vincitori e ciò deve consolarci della parziale sconfitta.

Noi fummo battuti, ma non vinti, e sapremo sostenere l'avversa sorte con calma e con dignità; io poi mi sento più orgoglioso di essere stato battuto con voi di quello che se fossi riuscito trionfatore col partito opposto. Rispettate gli avversari leali che nella lotta usarono di armi cortesi e lasciate gli altri assaporare in pace le brevi gioie di una malcarpita vittoria; non usate nessun atto ostile nemmeno ai disertori di data più o meno recente, nè a coloro che per molti titoli avrebbero dovuto militare al nostro fianco; il rimorso che loro rode l'anima, li punisce abbastanza.

La sorte delle battaglie è soggetta a varia vicenda, e talvolta un certame che comincia

sotto auspici disastrosi, alla fine della giornata si tramuta in un trionfo.

Tenete asciutte le polveri ed aggradite una stretta di mano dal

Pordenone, 7 novembre 1876.

Vostro affezionatissimo V. Galvani.

Cronaca Padovana

Verità! — L'onesto Giornale di Padova, che per ben sette mesi seppe intascare i denari degli atti ufficiali dal Ministero di Sinistra insultando e calunniando i membri più rispettabili di esso e tutto il partito progressista, ci grida la croce perchè dicemmo che prima del maggio 1866 la maggioranza degli attuali moderati di Padova era austriacante.

Si, lo ripetiamo, senza portar offesa alcuna ai moderati che scontarono nell'esilio e nelle prigioni l'amore all'Italia, e combatterono per la sua indipendenza dal 1848 al 1866: moltissimi degli odierni moderati che siedono nei Consigli del Comune e della Provincia, all'Università, al Ginnasio, che amministrano le Opere Pie, le Banche, furono austriacanti e specialmente della fazione che voleva Massiliano Re del Lombardo-Veneto. Il Giornale di Padova lo sa meglio di noi, e se vorrà passar un'oretta assieme gli faremo una bella lista di cavalieri e non cavalieri ex austriacanti, oggi caldissimi destri. Il Giornale di Padova ringrazi il Piemonte e i patrioti che seppero mandar all'aria i progetti della Corte di Vienna, che se avesse trionfato quel partito oggi saremo forse il Regno Lombardo Veneto e non l'Italia.

Le carrozze alla Stazione. — Un signore ci scrive:

«Giunsi a Padova l'altra sera colla corsa delle 9.22. Pioveva a dirotto; avevo con me una signora; due solide ragioni, mi pare, per valermi di una carrozza.

Ebbene, come se fossero le tre dopo mezzanotte, alla Stazione non c'era una sola carrozza. Dovetti rassegnarmi a fare la strada a piedi.

Io non sono padovano, ma, vivaddio, Padova è città italiana e mi duole sentir sparire di essa. Il suo Municipio che fa? Perché non sostituisce una tettoia modesta, anzi modestissima, sotto la quale si possano riparare i flaccherati nei giorni di pioggia?»

La risposta ai signori della Giunta, seppure sono in grado di rispondere a così giusto reclamo.

Arresto di una oziosa. — Le guardie di P. S. arrestarono certa F. T. perchè oziosa, vagabonda, ed importuna e la deferivano alla autorità giudiziaria competente.

L'ozio e la questua sono riprovevoli, ma è pur doloroso che in una città come Padova non siasi ancora pensato seriamente ad un Ricovero di mendicanti.

Il Municipio pensa invece al Palazzo delle Debitte che si può dire il Ricovero dei denari dei contribuenti. Poveri denari!

Schiamazzatori o peggio. — La notte scorsa, alle ore 9 1/2 circa, le guardie di P. S. arrestarono certo P. S. perchè unitamente ad altri e senza alcuna ragione, avevano percosso le abitatrici di una casa di cattiva fama.

Esciti da questa casa si diedero a scorazzare le vie di Padova percuotendo e gettando a terra un vecchio ed un signore in cui s'imbatterono.

Il P. venne immediatamente arrestato; i suoi compagni di gloria se la batterono; ma sono conosciuti dalle autorità.

Furto di un'anitra. — Guardate cos'è la passione... pelle anitre!

Il signor T. P. possedeva un'anitra; egli ogni giorno si compiaceva di vederla passeggiare ondeggiante e attendeva S. Martino per farne l'ornamento principale della sua tavola.

Ma fece i conti senza i ladri; uno di questi, introdottosi furtivamente nel campo, abbracciava in un caldo amplesso il ben pasciuto aquatico e lo portava seco.

La passione poi brillanti. — Un altro ladro sdegnava l'anitra, cosa volgare, e si occupa invece di brillanti. Un bell'anello d'oro nel quale era incastonato un brillante, sparì dalla bottega di un Caffè sito in una delle nostre piazze.

Il furto fu denunziato; ma dubitiamo assai che il ladro possa trovarsi.

Cippi orinari. — Sul principiare di Via Gigantessa, dal lato di S. Lucia e proprio dirimpetto al pizzicagnolo, sarebbe necessario uno di questi cippi perchè molti passanti fanno, ciò che si sentono in bisogno; e così per un bel tratto di via v'è una indecente poltiglia dalla quale ne soffre l'igiene.

Teatro Garibaldi. — Padroni i signori proprietari di questo teatro di abbandonarlo in ogni modo all'indecenza, ma non quando questa può offendere l'igiene.

Dalla latrina del loggione escono tali fetide esalazioni da costringere, coloro che vanno per divertirsi, a scappare, onde evitare uno svenimento.

Speriamo che questo semplicissimo cenno sarà sufficiente per far sparire tale indecenza. E tu, commissione sanitaria, dove sei?

Ricovero femminile. — È metodo in questo istituto, di lasciar sortire per turno ogni quindici giorni, per una giornata, alcune di quelle ricoverate. Giorni sono essendo stata vietata la sortita a quelle che per turno spettava, in causa degli *spirituali esercizi*, una di queste, essendosi rivolta alla monaca superiore pregandola di lasciarla sortire desiderando di vedere la propria figlia, da vari giorni fortemente ammalata, s'ebbe un reciso rifiuto.

Si vede proprio che quelle monache vogliono fare sentire, a quelle infelici, tutto il peso della loro triste condizione.

Pazza. — Da una cantina, rimpetto al Caffè degli Svizzeri, sorte un fetore così ammorbante da obbligare chi passa di turarsi il naso. Preghiamo venga riparato.

Giustizia distributiva. — Pubblichiamo volentieri il seguente reclamo:

Ci sono certi maestri, delle nostre scuole comunali, che nel dispensare le note dei libri ai ragazzi raccomandano vivamente anzi obbligano i padri di famiglia di andar provvedere il materiale scolastico nelle cartolerie che più accomoda a loro e specialmente hanno una preferenza singolare per la cartoleria cita in Piazza delle Erbe... Vorrei sapere la ragione di ciò. Non ci sono tanti cartolai che nell'apertura dell'anno scolastico fanno capitale per guardagnarsi qualche cosa. Si tolga una volta un simile scòncio che non è permesso opporre che i signori maestri prezzolati (li chiameremo così) spieghino il motivo che li spingono ad aver tali parzialità.

Un padre d'un alunno delle scuole maschili di San Biagio.

Teatro Concordi. — Sabato sera 11 corrente prima rappresentazione dell'opera buffa *Linda* del maestro Donizzetti.

Denari smarriti. — Iermattina, verso alle ore 11, il capitano V. percorrendo la via dall'agenzia di spedizione Cappello a S. Fermo e fino alla porta Codalunga, e fino a Pedrocchi, smarrii un involto contenente L. 150.

Chi l'avesse trovato potrà portarlo alla nostra Amministrazione dove gli sarà data mancia competente.

Giornale degli Economisti. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo N. 1 del vol. IV.

L'azione economica del Parlamento 15 novembre 1875 al 26 luglio 1876 — E. Forti.

Della partecipazione dell'operaio al profitto dell'impresa — Studio sulla questione sociale — D. Pietro Manfredi.

Rassegna di fatti economici. — Congresso degli Economisti a Brema, Congresso internazionale di Igiene e salvataggio, a Bruxelles — Congresso delle *Trade Unions* a Newcastle sulla Tyne — Congresso operaio a Parigi — Sguardo alle vicende economiche europee — E. Forti.

Rassegna industriale. — Impressioni di un meccanico all'Esposizione di Filadelfia — Risultati delle prime esplorazioni per l'escavo del tunnel sotto la Manica — A. Favaro.

ANNUNZI LEGALI

(Bollettino della Prefettura 7 Nov. 1876 N. 6)

1. Il cancelliere del 2° mandamento di Padova avverte che nel giorno 17 agosto p. p. Antonio Meneghelli accettava quale curatore dei minori di Maria e G. B. Bortoli col beneficio dell'inventario la eredità del fu G. B. Bortoli.

2. Avviso d'asta presso le preture del 1° e 2° mandamento di Padova nei giorni 29 novembre e 27 novembre 1876 di più immobili delle seguenti ditte: Bacco Luigi — Ca-

pocchin Felice — Fantini Chiara — Malvestio — Gallerani Marietta — Scarpa Francesco — Menapace Benedetto — Mezzalana Mario — Vedova Luigi — Vianello — Bodin.

Recentissime

LA GUERRA

Dal Secolo:

Belgrado, 6. — È qui atteso il generale Cernajeff.

Berlino, 6. — Si accenna alla probabilità di un nuovo armistizio russo in causa delle divergenze insorte sul proposito della linea di demarcazione. Si conferma la voce della convocazione di una conferenza.

Cattigne, 6. — Il principe Nikita mise in libertà i prigionieri turchi, approvvigionandoli per parecchi giorni.

Adrianopoli, 6. — L'armamento di 150 nuovi battaglioni nelle provincie asiatiche prosegue alacramente.

Continua la polemica, scrive la *Capitale*, sulle parole proferite dal Minghetti a proposito d'ingerenza elettorale. Al ministero dell'interno esistono ancora i telegrammi con cui il suo collega Cantelli indicava le candidature ufficiali, e le intendenze di finanza vennero costituite in agenzie elettorali secondo una circolare dello stesso Minghetti, di cui si trova la copia al ministero delle finanze.

Togliamo dal *Diritto*:

Alcuni giornali hanno vivamente attaccato l'on. Guardasigilli, movendogli accusa di aver diramato delle circolari segrete con le quali viene impedito ai funzionari dell'ordine giudiziario di abbandonare il loro posto per recarsi ad esercitare il diritto del voto politico nelle imminenti elezioni.

Siamo autorizzati a smentire formalmente siffatte accuse. L'onorevole Guardasigilli, in materia di elezione, ha trasmesso alle autorità giudiziarie solamente due circolari telegrafiche, nelle quali ha raccomandato, di conciliare l'esercizio dell'elettorato politico colle esigenze del servizio, autorizzando a dare dei congedi ai funzionari per recarsi alle votazioni, purché il servizio, in momenti così gravi, non venisse a soffrirne.

Del resto il mezzo di cui si è valso l'onorevole Guardasigilli per diramare siffatte istruzioni, dimostra abbastanza che non trattasi che di notizie che possono essere a conoscenza di tutti, e che solo per effetto di mala fede si possono attribuire all'on. Guardasigilli intendimenti diversi da quelli da lui espressi nelle due circolari telegrafiche accennate.

Ultima ora

L'egregio Filopanti ha spedito alla Società liberale di Budrio, il seguente telegramma, di cui è inutile che facciamo rilevare l'importanza, perchè oltre togliere ogni equivoco sull'attitudine dell'illustre candidato di fronte all'elezione, dimostra sempre più la trasformazione del partito democratico, contro cui sollevando così volgari ed irragionevoli diffidenze i moribondi della vecchia Destra.

Ecco il testo del telegramma:

« Società liberale — Budrio

« Ringrazio elettori votazione domenica, che onora me ed essi. Eletto, custodirò mia fede repubblicana, ma, rispettando plebiscito, seconderò lealmente monarchia costituzionale; propugnerò in Parlamento diritti ed interessi di tutta la Nazione, specialmente delle classi agricole.

Filopanti. »

È notevole l'effetto prodotto dalle calunnie e dalle voci sparse contro il Nicotera. A Salerno sopra 1193 iscritti, 1185 andarono a votare, ed il Nicotera ebbe 1185 voti. I radicali, che volevano contrapporgli un candidato, gli stessi moderati che lo combattevano, sono accorsi a votare per lui.

Secondo la *Nazione* il dibattito contro la *Gazz. d'Italia* per il libello Nicotera avrà luogo il 17 corrente.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

NEWYORK, 7 — ore 8 1/2 p. — Le prime informazioni recano che le elezioni presidenziali nello stato di New York procedono favorevoli ai repubblicani.

Se questa proporzione persiste a New York vi sarà una maggioranza repubblicana, locchè assicurerà l'elezione di Hayes.

ATENE, 7. — Il re è arrivato: la popolazione lo accolse con acclamazioni frenetiche. Il re ringraziò.

CAIRO, 7. — Il Kedivè ricusò di accettare la dimissione di Scialoia.

VERSAILLES, 7. — Il Senato continuò a discutere l'amministrazione dell'esercito. Il ministero, riconoscendo che il Senato e la Camera hanno diritti eguali riguardo al bilancio, propose alla commissione finanziaria del Senato di ristabilire i diversi crediti soppressi dalla Camera, specialmente per la facoltà teologica di Rouen. La Camera discute il bilancio della Marina.

SAN REMO, 8. — La duchessa d'Aosta, aggravatasi ieri, passava stamane a miglior vita. Il lutto è generale.

BELGRADO, 8. — Cernajeff è qui arrivato. **COSTANTINOPOLI, 8.** Quattro ufficiali dello stato maggiore turco e gli addetti militari stranieri sono partiti oggi per Alexinatz per la demarcazione della zona neutrale.

CAIRO, 8. — Per le modificazioni introdotte nella organizzazione del consiglio supremo del tesoro conformemente al progetto Goschen, Joubert essendo mantenuto, Scialoia insistette nelle dimissioni che il Kedivè accettò esprimendo il suo rammarico.

BERLINO, 8. — L'Imperatore riceverà oggi la presidenza del Reichstag e l'ambasciatore Hohenzollern.

PIETROBURGO, 8. — È falsa la notizia che il governo abbia proibita l'esportazione dei cavalli. In seguito al gran freddo grandi masse di ghiaccio entrano dal lago Ladova e nella Neva. Credesi che la navigazione sarà presto chiusa.

PARIGI, 8. — L'*Agenzia Havas* annunzia che Elliot comunicò alla Porta le proposte dell'Inghilterra alle potenze per la conferenza. Assicurasi che le proposte sono basate sul mantenimento dell'integrità della Turchia con l'autonomia già proposta da Derby, e concepite in modo da permetterlo alla Russia ed alla Turchia di fare delle controproposte.

La Porta risponderà soltanto quando conoscerà la risposta delle grandi potenze. L'Austria espresse officiosamente la stessa intenzione. Credesi che la Francia e l'Italia si terranno in riserva finché non conoscano perfettamente le vedute della Russia, ma probabilmente la risposta della Russia si farà attendere alcuni giorni, poichè lo Czar arriverà a Pietroburgo soltanto lunedì.

ROMA, 8. — La *Gazz. Uffic.* pubblica un dispaccio dei ministri al marchese Dragonetti nel quale lo pregano ed esprimere al duca d'Aosta le più profonde condoglianze per la perdita dolorosa dell'augusta sua sposa, sicuri in ciò di farsi interpreti dei sentimenti propri e di quelli del paese intero.

NEW-YORK, 8. — Tilden, democratico, fu eletto a presidente con grandissima maggioranza. Il partito democratico guadagnò moltissimo negli stati democratici e pretende pure d'essere vittorioso, nel Nord, nella Carolina, nel Mississippi, nel Wisconsin.

LONDRA, 8. — L'Inghilterra prepara un programma per la conferenza che presenterà alle potenze. Se le potenze sono d'accordo, la conferenza riunirebbe a Costantinopoli.

ATENE, 8. — Il Re rispondendo ai capi delle dimostrazioni consigliò la prudenza e la saggezza.

TOKIO, 6. — L'esercito e la flotta giapponesi attaccarono oggi l'insorti a Nagaz. Gli insorti furono battuti e fuggirono.

NUOVA-YORK, 8. — Il *Times* considera il risultato dell'elezione ancora in dubbio. Tutti gli altri giornali annunziano l'elezione di Tilden. La maggioranza democratica a New-York fu da 30,000 a 40,000; nel Connecticut, nell'Indiana, nel Mississippi e nella Carolina del Nord la maggioranza è indubbiamente democratica; nel Wisconsin, nella California e nella Florida il risultato è dubbio. Butleve Bauks furono eletti membri del Congresso per Massachusetts.

Hassi dal Messico che il congresso e la Corte suprema conformarono la rielezione di Lerdo Tejada alla presidenza.

— I democratici ottennero pure la maggioranza nell'Alabama, nell'Arkansas, nel Delaware, nella Georgia, nel Kentucky, nella Louisiana, nel Maryland, nel Missouri, nel New Jersey, nell'Oregon, nel Tennessee, nel Texas, nella Virginia occidentale. I repubblicani. I repubblicani ottennero la maggioranza nell'Illinese, nel Iowa, nel Kansas, nel Maine, nel Massachusetts, nel Michigan, nel Minnesota, nel Nebraska, nel Nevada, nel New Hampshire, nell'Ohio, nella Pensilvania, nel Rhode-Island, nella Carolina del sud, e nel Vermont.

COLONIA, 8. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che l'Inghilterra fece le seguenti proposte riguardo alla conferenza: Riunione della conferenza a Costantinopoli. Tutte le potenze, compresa la Turchia saranno rappresentate dai plenipotenziari; le basi della conferenza sono: 1° indipendenza e integrità della Turchia; 2° dichiarazione di tutte le potenze di non volere nè aumento di territorio, nè influenza esclusiva, nè concessioni commerciali in favore della Turchia; 3° Le proposte inglesi consegnate ad Elliot dovranno formare le basi della pacificazione. La *Gazzetta* ignora se la proposta inglese sia stata adottata da tutte le potenze.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

AVVISO

Essendo avvenuti alcuni equivoci nel recapito di oggetti, ordinazioni ed altro tra il negozio Bottacin Augusto in via Morsari, ed uno vicino di vetraio non provvisto d'insegna, il sottoscritto crede opportuno avvertire che, nella detta via il negozio appartenente alla sua ditta è quello al N. 630 che porta sopra l'insegna l'insegna

BOTTACIN AUGUSTO

Ricorda inoltre che tiene un ricco deposito di lampadari a petrolio e d'aver aggiunto un assortimento di porcellane, chincaglie ed altri articoli delle migliori fabbriche, ed a prezzi discretissimi.

BOTTACIN AUGUSTO
Via Morsari Num. 630
(1345)

FABBRICA DI LIQUORI

della Ditta Francesco Savorini in San Giovanni Persiceto (Provincia di Bologna), premiata con 12 medaglie. — L'*Anisetto di Persiceto*, specialità primaria e ricercatissima nella grande distilleria e fabbrica di liquori e vini della suddetta Ditta, è stato riconosciuto superiore a quello rinomato di Bordeaux. — Vendesi in Persiceto presso la *Fabbrica* a L. 2,30 la bottiglia, ed in Bologna presso la *Drogheria di Alessandro Tinti* a L. 2,50. — La fabbrica istessa riceve Commissioni per altre specialità di liquori, che anche vennero in varie esposizioni premiate. — Si spedisce gratis ai richiedenti il catalogo dei prodotti della suddetta fabbrica coi relativi prezzi. (1348)

CAFFÈ CADONAU

La Cicoria scomparisce davanti a questo nuovo

SURROGATO AL CAFFÈ

Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco

Vendesi presso la Ditta Antonio Paccanaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati droghieri Via Porciglia, e Selciato del Santo — drogheria Giuseppe Gottardi — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe, e Luigi Rava in Piove di Zacco. (1286)

D'AFFITTAR.

OD ANCHE DA VENDERE

PER IL 20 LUGLIO 1877

Molino a quattro ruote sito in Permunia, distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Forzati in Permunia. (1350)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

FRATELLI BRANCA & C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi talora per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che deano non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spocioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

Il' etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalgo nello mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così nel presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più e minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a vermiazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri sostanziali.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quest sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose succennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchierino di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

«Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma.»

Napoli Gennaio 1870.

Nei sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi affetti, nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispnea dipendente da agonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori i tonici amari.

Utile para lo trovammo come febrifugo che abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vitterelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo sovveditore, sono le firme dei dottori: Vitterelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Car. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile

DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di deolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico

dott. Verge

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

26 anni di successo!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cari.

Non havvi mezzo più efficace e migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può di adattare e senza dolore porre nel dente cari, e che aderisce poi fermamente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolo.

Acqua Anaterina

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

Il rimedio migliore per dolori reumatici ai denti, per infiammazioni ed contagioni, ed ulcere delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigoriscente acido gengivo; a misura ripulisce i denti e lo gengive da tutto le ma terie dannose, da alla bocca un freschezza gradevole e ne toglie ogni odore dopo breve uso ogni cattiva odore.

PASTA ANATERINA PER I DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza e preservarli dal grigio e a fortificarne lo scagivo. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

POLVERE VEGETABILE PER I DENTI

Putiere i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontanano non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Anello, S. Luca. — Farm. Genaroli, alla Madonna, S. Bartolomeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi par. e profum., Piazza S. Marco N. 10. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padua, farm. Roberti e Corallo. — Rovigo, A. Biago. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Simandola, F. Pesoli, A. Frizzi. — Mantova, farm. Carnovali. — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zenetti e farmacia Reale. — Padova, Marchetti. — Portofino, Roviglio. — Udine, G. Zandicaco, Filinuzzi e Comessati. — Ferrara, L. Camastri. — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Basaria. — Perugia, A. Vecchi. — Brescia, farm. Genardi. — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruna. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Trieste, farm. Sernavalle.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze e ricu rano senza effetto, vengo a pregare il p. b. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a speso mia un dicente posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, o come la scatola con impiombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata marca; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra o marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumania, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronta a spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati. I singoli falsificatori verranno nominati al p. b. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista Corte in Vienna, Bognergasse 2

VELUTINA

CH. FAY.

3 Via della Pace

PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle

la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

LA DITTA

EUPILIO DE MICHELI E COMP.

di Verona San Fermo Num. 5.

Avvisa, che tiene in vendita dei Torchi a Vite, da Uva, da essa fabbricati, di diverse grandezze e capacità a grandi e piccole pressioni. In essi Torchi furono introdotte delle utili modificazioni, allo scopo di ottenere il massimo prodotto, col minimo impiego di forza, e di soddisfare il più possibile alle varie esigenze di ogni produttore.

Tiene pure in vendita Trebbiatrici e Sgranatrici a mano, Tagliataglie, Coloriferi, e Cucine Economiche. (1347)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstrazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie e da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi erettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva

EAU FIGARO in due giorni

EAU FIGARO istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta. Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingere i capelli soltanto dando come tintura in due soli giorni il primitivo colore volto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si travestono in viaggio Lire quattro.

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dai Profumieri De Giusti all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo

Potente Ristore Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'EAU ALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiate alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1851-73.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina e digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all'Agenzia Longega. In Padova alla Farmacia Sani e Roberti.

ROSSETTER

RISTORATORI DEI CAPILLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristore dei Capilli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzioni L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Gaetano De Giusti Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornelio.